



Anno XXXVII • Numero 34 • Domenica 24 ottobre 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma
redazione@romasette.it - Tel. 06.6988.6150/6478
Fax 06.69886491. Abbonamento annuo euro 48,00

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo
(06.3728771 / 392.1456835)

inbreve

università

Tor Vergata, campus per gli studenti



Un campus universitario all'avanguardia, il più grande d'Italia: è stato inaugurato a Tor Vergata, con 950 posti letto pronti sul totale previsto di 1.500, che ci saranno per marzo.

in città

«Urban Act»: siglato patto con i writers



È stato firmato «Urban Act», il primo patto tra Roma Capitale e i writers romani: sono 76 i muri in diversi Municipi su cui sarà possibile realizzare graffiti legalmente.

cultura

La Giornata dei cammini con l'Orp



Tra Castel Sant'Angelo e piazza San Pietro si svolge oggi «Le Vie di Roma nella Regione Lazio», Giornata dei Cammini, realizzata da Opera romana pellegrinaggi e Regione.



NO OPERA
INIZIATIVE E CULTURE
PER OPERE DI VALORE

UnCredit

Benedetto XVI scrive ai seminaristi: ecco le riflessioni dei rettori dei centri formativi romani
Le tante iniziative per sostenere e accompagnare la crescita verso l'ordinazione presbiterale

Prete, «uomo di Dio»

DI LAURA BADARACCHI

Gli anni in seminario? Sono molto più che un tempo dedicato agli studi: nella Lettera indirizzata ai seminaristi a conclusione dell'Anno sacerdotale, Benedetto XVI rimarca che il presbitero è anzitutto «un uomo di Dio» e che «sacerdoti non si diventa da soli», mettendo in evidenza fatiche e benefici da sperimentare nella palestra della vita comunitaria. «Una bella sottolineatura», commenta monsignor Giovanni Tani, rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore, sostenendo che si impara «non solo dai superiori, ma gli uni dagli altri: si cresce grazie alla correzione fraterna. Gesù ha formato in gruppo i discepoli». E neppure «cristiani si diventa da soli. Oggi, prima di una crisi di sacerdoti, c'è una crisi di fede, di vita cristiana autentica, adulta, matura», evidenzia monsignor Claudiano Strazzari, rettore del Seminario missionario diocesano Redemptoris Mater. «Il Cammino neocatecumenale che accompagna la formazione, diventa una ricchezza: i giovani hanno una preparazione specifica, esperienziale, e si formano in una comunità, ambito fondamentale di discernimento della vocazione». E se prima di entrare in seminario molti possono aver lodato e incoraggiato chi fa questa scelta, «poi arriva il confronto con i compagni di strada, tanto diversi fra loro per carattere, che sottolineano anche i difetti: l'entusiasmo viene messo alla prova», nota monsignor Ermenegildo Manicardi, rettore dell'Almo Collegio Capranica. Non è facile «vivere insieme, provengono da contesti di individualismo, di relazioni frugali perché virtuali», osserva don Domenico Parrotta, vicerettore al Seminario della Madonna del Divino amore. In questo percorso, risulta cruciale una maturazione umana equilibrata e attenta «all'integrazione della sessualità nell'insieme della personalità», sottolinea il Papa. E la vigilanza non manca, fanno sapere i rettori, anzi sembra «aumentata anche da parte dei seminaristi, che non danno nulla per scontato», riferisce monsignor Tani, che per una crescita armoniosa dell'affettività - oltre all'ambito personale - ha pensato a incontri con



psicologi e testimonianze di sacerdoti e famiglie. Gomito a gomito, quotidianamente, «si vedono pregi e limiti umani», rileva monsignor Manicardi. Gli fa eco don Parrotta: «Il contatto costante ci aiuta a capire eventuali frustrazioni». Importanti anche i momenti di svago e comunione, aggiunge monsignor Strazzari: «Ogni seminarista frequenta una comunità presieduta da un presbitero e formata da coppie, ragazzi, anziani: qui cresce come persona e le relazioni sono favorite dalla sincerità reciproca». E occorre allenarsi nella vita spirituale, per non disperdersi: «Una bella sfida, la configurazione continua a Cristo», commenta don Parrotta. «Celebriamo l'Eucaristia con una partecipazione intensa, senza fretta», riferisce monsignor Strazzari. I candidati, aggiunge monsignor Tani, sono chiamati a «imparare a gestire il proprio tempo anche in altri ambienti, ad esempio nelle parrocchie dove fanno esperienza prima

dell'ordinazione», mentre il rettore del Capranica mette l'accento sulla «forte responsabilizzazione del seminarista: gli altri non possono scegliere per lui, deve essere in grado di imporsi ritmi». Quindi nel quarto seminario, che accolgono vocazioni mature in diocesi e realtà ecclesiali variegate, cresce la consapevolezza di confluire verso «l'unica e comune Chiesa di Cristo», auspica Benedetto XVI. Un invito alla cattolicità che «si respira in modo particolare a Roma, come una ricchezza», riferisce monsignor Tani. Concorda monsignor Manicardi: «Alcuni vescovi ci mandano i giovani proprio perché possano maturare una visione ecclesiale plenaria». Al Divino Amore arrivano seminaristi che «hanno fatto esperienza nei movimenti, accogliendo poi uno stile comune». Per il rettore del Redemptoris Mater occorre «essere attenti alle indicazioni del Santo Padre, avvertendo queste realtà come doni di Dio per la sua Chiesa oggi».

Il Papa: «Nella vita celibataria giungere ad un'umanità autentica, pura e matura»



Pubblichiamo di seguito ampi stralci della lettera inviata dai Pontefici ai seminaristi lo scorso 18 ottobre

Cari Seminaristi, nel dicembre 1944, quando fui chiamato al servizio militare, il comandante di compagnia domandò a ciascuno di noi a quale professione aspirasse per il futuro. Risposi di voler diventare sacerdote cattolico. Il sottotenente replicò: Allora Lei deve cercarsi qualcos'altro. Nella nuova Germania non c'è più bisogno di preti. Sapevo che questa «nuova Germania» era già alla fine, e che dopo le enormi devastazioni portate da quella follia sul Paese, ci sarebbe stato bisogno più che mai di sacerdoti. Oggi, la situazione è completamente diversa. In vari modi, però, anche oggi molti pensano che il sacerdozio cattolico non sia una «professione» per il futuro, ma che appartenga piuttosto al passato. Voi, cari amici, vi siete decisi ad entrare in seminario, e vi siete, quindi, messi in cammino verso il ministero sacerdotale nella Chiesa Cattolica, contro tali obiezioni e opinioni. Avete fatto bene a farlo. Perché gli uomini avranno sempre bisogno di Dio, anche nell'epoca del dominio tecnico del mondo e della globalizzazione. Chi vuole diventare sacerdote, dev'essere soprattutto un «uomo di Dio», come lo descrive san Paolo. Per noi Dio non è un'ipotesi distante, non è un Dio sconosciuto che si è ritirato dopo il «big bang». Dio si è mostrato in Gesù Cristo. Nel volto di Gesù Cristo vediamo il volto di Dio. Nelle sue parole sentiamo Dio stesso parlare con noi. Perciò la cosa più importante nel cammino verso il sacerdozio è durante tutta la vita sacerdotale il rapporto personale con Dio in Gesù Cristo. Il sacerdote non è l'amministratore di una qualsiasi associazione, di cui cerca di mantenere e aumentare il numero dei membri. È il messaggio di Dio tra gli uomini. Dio non è solo una parola per noi. Nei Sacramenti Egli dona a noi in persona, attraverso cose corporali. Il centro del nostro rapporto con Dio è della configurazione della nostra vita è l'Eucaristia. Celebrarla con partecipazione interiore e incontrare così Cristo in persona, dev'essere il centro di tutte le nostre giornate. Gli anni nel seminario devono essere anche un tem-

po di maturazione umana. Per il sacerdote, il quale dovrà accompagnare altri lungo il cammino della vita e fino alla porta della morte, è importante che egli stesso abbia messo in giusto equilibrio cuore e intelletto, ragione e sentimento, corpo e anima, e che sia umanamente «integro». [...] Di questo contesto fa parte anche l'integrazione della sessualità nell'insieme della personalità. La sessualità è un dono del Creatore, ma anche un compito che riguarda lo sviluppo del proprio essere umano. Quando non è integrata nella persona, la sessualità diventa banale e distruttiva allo stesso tempo. Oggi vediamo questo in molti esempi nella nostra società. Di recente abbiamo dovuto constatare con grande dispiacere che sacerdoti hanno siglurato il loro ministero con l'abuso sessuale di bambini e giovani. Anziché portare le persone ad un'umanità matura ed essere l'esempio, hanno provocato, con i loro abusi, distruzioni di cui proviamo profondo dolore e rincrescimento. A causa di tutto ciò può sorgere la domanda in molti, forse anche in voi stessi, se sia bene farsi prete: se la via del celibato sia sentata come vita umana. L'abuso, però, che è da riprovare profondamente, non può screditare la missione sacerdotale, la quale rimane grande e pura. Grazie a Dio, tutti conosciamo sacerdoti convincenti, plasmati dalla loro fede, i quali testimoniano che in questo stato, e proprio nella vita celibataria, si può giungere ad un'umanità autentica, pura e matura. Ciò che è accaduto, però, deve renderci più vigili e attenti, proprio per interrogare accuratamente noi stessi, davanti a Dio, nel cammino verso il sacerdozio, per capire se ciò sia la sua volontà per me. È compito dei padri confessori e dei vostri superiori accompagnarvi e aiutarvi in questo percorso di discernimento. È un elemento essenziale del vostro cammino praticare le virtù umane fondamentali, con lo sguardo rivolto al Dio manifestato in Cristo, e lasciarsi, sempre di nuovo, purificare da Lui. Cari seminaristi! Con queste righe ho voluto mostrarvi quanto penso a voi proprio in questi tempi difficili e quanto vi sono vicino nella preghiera. E prego anche per me, perché io possa vivere bene il mio servizio, finché il Signore lo vuole. Affidò il vostro cammino di preparazione al Sacerdozio alla materna protezione di Maria Santissima, la cui casa fu scuola di bene e di grazia. Tutti vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Benedetto XVI

Fede, amore e umiltà: la lezione di Van Thuân



Il cardinale Vallini ha aperto venerdì nel Palazzo Lateranense la causa di beatificazione del porporato vietnamita, che guidò il Pontificio Consiglio della giustizia e della pace. Trascorse tredici anni in carcere

DI FRANCESCO INDELICATO

«È stato un degno discepolo di Abramo, di colui che ebbe fede sperando contro ogni speranza; trasmise questa virtù in tante persone, con il suo esempio, la sua predicazione e i suoi scritti». Così il cardinale vicario, Agostino Vallini, ha definito la figura di François Xavier Nguyễn Van Thuân, il cardinale vietnamita per il quale venerdì nel Palazzo Lateranense si è aperta l'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e

la fama di santità (nella foto). Una virtù provata duramente da 13 anni di carcere (9 in isolamento), in una cella buia, sporca, senz'aria, che lo ridusse quasi sull'orlo della follia. Eppure Van Thuân, che guidò dal 1998 al 2002 il Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, riuscì a resistere e, anzi, ad aiutare gli altri anche in quelle drammatiche condizioni: ad esempio, durante la prima fase della prigionia si mise a scrivere una serie di messaggi alla comunità cristiana - ricorda il cardinale Vallini - grazie a un bambino di 7 anni che gli procurava di nascosto piccoli fogli di carta, tratti da vecchi calendari; e durante la deportazione in un campo a 15 chilometri da Saigon «imbarcato su una nave con 1500 prigionieri, si fece subito buon samaritano, confortandoli nella loro disperazione». Risaltava dunque, sottolinea il cardinale vicario, «l'amore per le persone che sgorgava dal suo cuore. Quanti lo avvicinavano

rimanevano colpiti dalla sua bontà, a cominciare dai suoi carcerieri, tanto che una volta un capo della polizia gli chiese di insegnare agli agenti le lingue vietnamita e cinese. I suoi carcerieri diventarono suoi allievi». È stata senza dubbio una figura di grande rilievo quella di Van Thuân, che nel silenzio del carcere, nell'umiltà e nella semplicità che lo contraddistingueva ha saputo trasmettere la sua fede e con essa la grazia e la potenza di Dio. Nell'Aula della Conciliazione erano presenti una decina di cardinali e altrettanti vescovi oltre a tanta gente proveniente dal Vietnam, dal Canada e dagli Stati Uniti che lo ha conosciuto ed è stata colpita dalla sua testimonianza: «È stato l'uomo delle beatitudini - ricorda il cardinale Angelo Sodano, decano del collegio cardinalizio - una persona mite, serena anche nei momenti di più grande sofferenza, grazie alla sua fede, e poi un uomo misericordioso, che ha sempre avuto comprensione nei confronti di tutti, anche di chi l'ha tenuto segregato in carcere per così tanti anni». «Fu un uomo di Dio, umile - sostiene il cardinale Ennio Antonelli, presidente

del Pontificio consiglio per la famiglia - pronto a lasciarsi guidare dal Signore in qualsiasi situazione. Sebbene abbia sofferto parecchio non si è mai ribellato alla volontà di Dio, ma anzi sapeva guardare con un sorriso anche alle sue difficoltà più critiche. Amava raccontare che ad ogni sua promozione corrispondeva una croce. L'ordinazione sacerdotale venne accompagnata da una tuberculosi, quella episcopale dal carcere, la nomina cardinalizia da un tumore». Da dove trasse la forza per superare così gravi prove? «Una parte importante nel suo itinerario spirituale è da attribuire all'educazione e alla testimonianza della famiglia - risponde il cardinale Vallini nel suo discorso - in particolare dalla mamma. Il Servo di Dio nei momenti bui della prigionia ritornava agli insegnamenti ricevuti e all'esempio dei suoi cari che non indietreggiarono di fronte alle minacce e alle sofferenze affrontate con forza cristiana. Riuscì a superare lo sconforto, che più volte stava per farlo precipitare nell'abisso della disperazione, perché si è aggrappato fortemente alla Parola di Dio e all'Eucarestia».

Santi Sergio e Bacco, una «casa» per gli ucraini

La parrocchia del Rione Monti riceve oggi la visita del cardinale vicario

DI EMILIO FABIO TORSELLO

«La visita del cardinale vicario Agostino Vallini è la prima da quando esiste questa parrocchia personale, eretta circa quarant'anni fa. In questa occasione vogliamo ringraziare il Vicariato di Roma per l'accoglienza verso gli ucraini. Per il cardinale, invece, si tratta di un'occasione per incontrare la nostra gente e conoscere il nostro luogo di preghiera». Con queste parole don Ivan Kulyk, presenta la visita che si terrà oggi alle 15 alla parrocchia dei Santi Sergio e Bacco degli Ucraini al rione Monti. Amministratore della chiesa da un anno, don Ivan è affiancato da un altro

sacerdote, don Jaroslav Seman. «Tutti gli ucraini greco-cattolici di rito bizantino e residenti nella diocesi di Roma - spiega don Ivan - appartengono a questa chiesa. Alcuni fedeli vengono qui da Ostia, da Ladispoli, dai Castelli ma abbiamo avuto anche parrocchiani provenienti dall'Abruzzo, luoghi in cui probabilmente mancano centri di aggregazione e spiritualità dedicati a quanti rispettano il rito orientale». E i numeri evidenziano come la chiesa dei Santi Sergio e Bacco degli Ucraini sia un punto di riferimento nella Capitale: «La nostra parrocchia - prosegue don Ivan - è molto piccola e spesso accade che i fedeli la domenica siano costretti a restare fuori, sulla piazza. Alle liturgie, tre al giorno, partecipano circa trecento persone per volta. Nella diocesi di Roma, però, ci sono più di 15 mila ucraini. Nella Capitale - spiega don Ivan - esistono anche altri due punti di ritrovo per la nostra comunità: i padri

Basiliani (nel quartiere Aventino) e una chiesa in via Bocca». La storia di questa parrocchia affonda le radici nel 1500. Dopo l'adesione all'Unione di Brest nel 1596 che ripristinava l'unità della Chiesa di Kiev con la Sede Apostolica Romana, per gli ucraini era necessario avere un rappresentante permanente a Roma. Nel Seicento nella Città Eterna divenne vescovo Rafail Korsak che, a nome del Metropolita Ruts'kij, chiese al Papa di dare una chiesa agli ucraini, in modo da farne sede dell'apostolario e convito per i pellegrini. Nel 1641 Papa Urbano VIII concesse la chiesa dei Santi Sergio e Bacco alla Metropolia di Kiev. Diversa la storia dei due santi. Soldati di alto grado sotto Massimiano Daia (fine III secolo), Sergio e Bacco furono accusati di essere cristiani e, per aver rifiutato di compiere atto di apostasia, vennero uccisi. Il culto dei due martiri, invocati come protettori dell'esercito, si diffuse ampiamente e il monastero a

loro dedicato è già documentato dal IX secolo. Tra le attività più importanti della parrocchia c'è il Centro d'ascolto. I maggiori problemi che gli ucraini incontrano venendo nella Capitale riguardano soprattutto il lavoro: «Quanti si rivolgono a noi cercano un impiego o hanno problemi relativi alla loro attività», spiega don Ivan. «Alcuni - prosegue - non ricevono lo stipendio, altri hanno difficoltà con i documenti, altri ancora sono appena arrivati in Italia e non sanno come muoversi. Molti parrocchiani, inoltre, hanno lasciato le loro famiglie in Ucraina e qui possono sentirsi come a casa. Si tratta spesso di nuclei familiari divisi, per cui il padre o il figlio negli anni Novanta sono partiti alla ricerca di lavoro e i parenti più stretti sono rimasti in Ucraina: la nostra parrocchia vuole essere un punto di riferimento, non solo spirituale, in modo da farli sentire a casa e all'interno di una comunità che li accoglie».



La chiesa dei Santi Sergio e Bacco degli Ucraini

La veglia diocesana presieduta giovedì sera dal cardinale Agostino Vallini. La testimonianza dell'arcivescovo di Smirne Ruggero Franceschini

«Vocazioni missionarie dono da implorare»

DI MARIAELENA FINESSI

«Una vita che non può sfamarsi è una vita non rispettata». Il cardinale vicario Agostino Vallini apre così la veglia missionaria celebrata giovedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano. «Nonostante il progresso, milioni di uomini, donne, bambini e anziani soffrono ancora la fame», continua il porporato per spiegare il senso del tema, «Spezzare pane per tutti i popoli», scelto in Italia per celebrare l'84ª Giornata missionaria mondiale. «Se il problema fosse solo politico diremmo che c'è una soluzione ma sta di fatto che la soluzione politica di per sé non ha risolto nulla». Ci vuole allora oltre per sfamare 5 miliardi di persone. «C'è chi ha immaginato di selezionare le persone da sfamare e quelle da lasciar morire. In altri termini - denuncia il cardinale -, in nome del pane l'uomo viene disprezzato ogni giorno». «Eppure - chiarisce Vallini -, non è il senso materiale dello spezzare il pane ciò a cui mi riferisco, sebbene sia una nobile operazione di giustizia, ma quello spirituale: il pane è Gesù che ci invita a nutrirci della sua Parola e quando i cuori saranno passati «da pietra a carne», allora la forza dell'aggregazione umana potrà più facilmente anche alla giustizia sociale». Intanto in basilica fanno il loro ingresso i rappresentanti dei cinque continenti portando delle lampade colorate. «Luce della fede che brilla nel loro Paese», spiega la voce fuori campo che accompagna i vari momenti della veglia, «e un grande pane spezzato, memoria della condivisione dell'Eucaristia, di quella carità concreta che i figli di Dio sono chiamati a vivere ovunque e sempre». Attraverso il rito del mandato missionario, il cardinale ricorda quindi i nomi di coloro che si sono resi disponibili a partire da Roma per portare il Vangelo nel mondo: sono Giuseppina D'Amico e Giovanni Stanco, destinati allo Zambia; David e Rosemarie Hoipkemier che andranno a Timor Est; Katie Hile che partirà già



Un momento della veglia missionaria diocesana presieduta dal cardinale vicario giovedì nella basilica Lateranense (foto Gennari)

gemellaggi

Da Ponte Milvio al Mozambico

Dopo la costruzione e la consacrazione, nel luglio scorso, della cappella «gemella» intitolata a Maria Mater Dei, continua il gemellaggio tra la parrocchia romana della Gran Madre di Dio e la diocesi di Tete, in Mozambico. Obiettivo: la costruzione di una struttura di accoglienza e formazione presso Chitima per bambine orfane provenienti dalle aree più disagiate della provincia di Tete. A promuoverlo, il Gruppo di animazione missionaria della comunità di Ponte Milvio, che organizza incontri di preghiera e approfondimento, per «condividere la bellezza e la fecondità della missione». Il calendario di appuntamenti (su www.granmadredidio.it) continua fino al 18 novembre.

martedì per il Congo; suor Gabriella Tripiani e suor Iyothi Pereira, infine, religiose del Pime, raggiungeranno il Nord Africa. «Imploriamo dal Signore - è l'invocazione del cardinale Vallini - il dono delle vocazioni missionarie, perché mai nel mondo manchi chi generosamente dona il pane della Parola, e perché la solidarietà dei cristiani sia sempre più nota a tutte le genti». Testimonianza di una Chiesa che affronta sfide impegnative, il cardinale presenta poi ai fedeli monsignor Ruggero Franceschini (nella foto), arcivescovo metropolita di Smirne, chiamato da Benedetto XVI a ricoprire pro-tempore il ruolo di vicario apostolico dell'Anatolia, che è stato di monsignor Luigi Padovese, barbaramente ucciso a Iskenderun lo scorso giugno. «In Turchia - racconta l'arcivescovo, che lì vive da oltre 30 anni - siamo custodi di eredità antiche ma anche pastori di

una realtà vivente, culla della prima Chiesa e del monachismo, senza contare che da qui è partita la prima evangelizzazione». Circa 80 mila i

fedeli cattolici di rito latino, ma soprattutto ci sono i rito-cristiani, «nascosti nell'est del Paese e che vengono allo scoperto solo arrivati nelle grandi città». «Cosa vi aspettavate stasera?», chiede il prelado di origini emiliane ai fedeli che affollano la navata della cattedrale.

«Vi invito a venire a vedere quello che non c'è: oratori che non ci sono, come non ci sono i seminari, le case di prima accoglienza, le mense per i poveri, le croci appese al collo o una serata come questa. E noi - conclude - come viviamo? Rispettando gli altri, cristiani o musulmani, ai quali la nostra Caritas dedica peraltro la maggior parte dei servizi perché la vita va spesa e perduta per tutti».



La vita consacrata «tesoro della Chiesa»

Un percorso nella memoria della vita consacrata femminile di Roma quello tracciato il 15 ottobre da monsignor Natalino Zagotto salutando le superiori delle comunità religiose della diocesi durante l'assemblea annuale dell'Usmi. Don Natalino conclude dopo 22 anni il proprio mandato di vicario episcopale per la vita consacrata. A sostituirlo, come direttore dell'Ufficio diocesano, è padre Agostino Montan, dei Gesuappini del Murialdo, finora docente alla Lateranense, mentre don Natalino continuerà a essere assistente diocesano dell'Usmi. Per il passaggio di consegne sono arrivate alla Lateranense molte superiori generali in rappresentanza delle 23 mila suore dei 1.200 istituti femminili presenti in diocesi, 450 nel solo settore Ovest. Mentre 30 monasteri di clausura ospitano circa 500 monache e l'Ordo virginum conta 40 consacrati e 15 in attesa. Infine, alcune donne eremite. E uno dei compiti di padre Montan riguarderà l'istituzione dell'Ordo viduarum (Ordine delle vedove). «Roma senza di voi non sarebbe quella che è - afferma monsignor Zagotto - Perché la presenza sul territorio della vita consacrata è tale da far stupire il mondo. Se vivessimo il territorio, testimoniando i nostri carismi nella Chiesa locale, Roma sarebbe una città santa. Noi siamo in credito di santità. Le vocazioni verranno nella misura in cui noi saremo santi». La vita consacrata non è una Chiesa parallela, insiste, «è la Chiesa tutta. Non esiste un carisma privato: il carisma è per la Chiesa. Il vostro apostolato è il tesoro nascosto che la Chiesa si aspetta da voi». Infine, il mandato per l'Usmi: «Conoscenza del piano pastorale diocesano, coinvolgimento nella pastorale, accoglienza delle religiose straniere». Dopo monsignor Zagotto, padre Agostino invita le suore a «fare in modo che le vostre case siano costruite sulla roccia che è Cristo e che da queste escano voci di gioia e speranza per la gente». Per realizzare a Roma una Chiesa sul modello di quella delle origini, ciascuno con la propria identità carismatica. Questa è anche l'attesa del cardinale vicario Agostino Vallini, sottolinea padre Montan. «Dalle religiose - ripete le parole del cardinale - mi chiedo il dono della preghiera, la ricchezza della loro consacrazione, della loro vita fraterna, dei loro carismi. Mi attendo un nuovo slancio missionario». «Un padre, un amico, un fratello» per le comunità religiose di Roma: così madre Roberta Bianco, delegata regionale Usmi, e padre Marco Bellachiano del Cis tiraggono monsignor Zagotto, ringraziandolo. «Un uomo carico di tanta umanità - aggiunge suor Maria Raffaella Funari, madre generale delle Oblate del Bambino Gesù -, discreto e vicino ai nostri istituti, in ogni situazione, lieta o dolerosa». «Guardiamo al futuro, radicate e fondate in Cristo» è il tema annuale dell'Usmi, introdotto da suor Giuseppina Abbuzzini, delegata diocesana: «Il Signore ci chiede amore, fedeltà, creatività. Senza mistici e senza profeti non c'è futuro». Tra le iniziative presentate, la «Lectio Caritatis» con don Giovanni Carpentieri, il corso di formazione biblico-vocazionale, gli incontri ecumenici e l'attività dell'associazione Nuovo Umamismo.

Emanuela Micucci

San Gaspare del Bufalo, al lavoro per l'inclusione

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

Si trova in un territorio complesso la parrocchia di San Gaspare del Bufalo (nella foto), istituita nel 1956 e affidata ai sacerdoti della provincia italiana dei Missionari del Preziosissimo Sangue: tra via delle Cave e via Demetriade (Colli Albani-Arco di Travertino) la parrocchia abbraccia una popolazione che va da un ceto medio ai poveri dei campi rom e agli immigrati nella parte più a sud del territorio. E in questa parrocchia che si recherà in visita il cardinale vicario Agostino Vallini oggi in occasione della festa patronale. «Ci sono tre difficili realtà che come parrocchia abbiamo preso a cuore - racconta don Domenico Parlavecchia, il viceparroco della comunità, da sei anni a San Gaspare -: il dramma della

prostituzione sulla via Appia, il caporalato del lavoro sui rumeni e un insediamento rom ai margini del territorio parrocchiale». Per loro è stato pensato un percorso di inclusione all'interno della vita di San Gaspare: «È attivo in parrocchia un centro di ascolto Caritas che si occupa della distribuzione di generi alimentari e indumenti ma anche di ascolto e supporto psicologico, legale e per la ricerca del lavoro. I volontari impegnati in questa attività sono moltissimi, per sopprimerne a una domanda di circa 200 persone al mese». Una realtà molto peculiare, che caratterizza lo spirito della parrocchia, è quello dell'oratorio, «aperto ai giovanissimi e giovani così come agli anziani, nelle ore pomeridiane - spiega ancora don Domenico - e che presenta delle proposte diversificate: la scuola

calcio per i bambini e ragazzi e momenti di aggregazione per gli adulti, che insediamenti parrocchiali in un luogo in cui stare in compagnia». Nella parrocchia, oltre al cammino di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e al matrimonio, si pratica da diversi anni l'adorazione eucaristica perpetua, dalle otto del mattino fino a mezzanotte, tutti i giorni. «È un'esperienza molto bella - sottolinea il parroco, don Luciano Nobili - nel corso della settimana si alternano circa 100 persone, lungo 15 ore giornaliere, dal lunedì al sabato. L'adorazione eucaristica perpetua è un polo di attrazione forte per tanti parrocchiani e anche per fedeli che vengono da altre parrocchie». Un'altra attività importante è quella dei centri di ascolto della Parola: «Ogni settimana ci muoviamo dove veniamo chiamati - ha

raccontato don Nobili - e nelle case promuoviamo la riflessione sul Vangelo». Nella parrocchia c'è anche un gruppo di fraternità francescana e tre gruppi di giovani, uno per i giovanissimi, uno per i liceali e uno per gli universitari. «Sono circa 40 i catechisti che si occupano della pastorale giovanile - dice il viceparroco - mentre mi occupo personalmente degli universitari, un gruppo di circa 30 persone». A completare il quadro dei collaboratori ci sono altri 60 operatori pastorali, che lavorano a diverso titolo in parrocchia come animatori, nel centro Caritas e nelle altre realtà parrocchiali. In relazione alla specificità dei sacerdoti della parrocchia esiste infine un gruppo, «Unio Sanguis Christi», che promuove iniziative per diffondere la spiritualità del Sangue di Cristo con il supporto della preghiera.



Impegno per gli emarginati nella comunità dell'Arco di Travertino. L'esperienza dell'adorazione perpetua

La Settimana della vita collettiva al complesso di S. Spirito in Sassia



Il complesso di Santo Spirito in Sassia

Con il complesso monumentale di Santo Spirito in Sassia a fare da cornice, si svolgeranno dal 28 al 30 ottobre i lavori di «Percorsi di vita collettiva»: tre giorni di confronto e aggiornamento che coinvolgeranno le associazioni, gli enti e gli operatori del mondo cattolico impegnati nel campo dei servizi sanitari, socio-assistenziali, educativi, turistico-ricettivi della vita comune. Si tratta del primo dei quattro appuntamenti della «Settimana della vita collettiva», che saranno suddivisi nell'arco di tutto l'anno. Giovedì alle ore 10.30 si apre con il convegno sul tema «Convivenza e imprenditorialità. Nuove prospettive tra italiani e immigrati». Sono previsti gli interventi del vescovo ausiliare Benedetto Tuzia e di Claudio Cecchini, assessore alle Politiche sociali e familiari della Provincia di Roma; previste le testimonianze di immigrati divenuti imprenditori nel nostro Paese e le valutazioni di operatori di società di servizi per lavoratori stranieri. Nel corso del dibattito verranno inoltre presentati e commentati da Caritas-Migrantes gli ultimi dati del «Dossier statistico immigrazione» proprio relativo alla

crescente presenza di imprenditori immigrati in Italia. «L'immigrazione - dicono i curatori - è una opportunità che ci viene offerta dalla storia per il nostro benessere economico, la nostra crescita culturale e la nostra sensibilità religiosa». Gli stranieri in Italia sono arrivati a sfiorare i 5 milioni: si tratta di immigrati giunti nel nostro Paese per ricongiungersi al nucleo familiare, alla ricerca di un'opportunità lavorativa o per una possibilità di studio. A questi si aggiungono i figli degli stranieri che sono nati e vivono in Italia. La mission primaria della «Settimana della vita collettiva» è istituire una piattaforma di incontro e scambio professionale tra gli operatori del mondo cattolico, sociale, non profit e i soggetti a vario titolo coinvolti nei processi produttivi, economici e organizzativi della vita comune. In questa prospettiva si coglie la portata del tema sottoposto a dibattito per l'avvio dei lavori. Ma nei giorni seguenti non mancheranno confronti di pari interesse quali l'incontro di studio delle istituzioni sanitarie o la presentazione del progetto «C-cisa» sui nuovi media al servizio della comunità cristiana. Sono previsti anche momenti culturali e di spettacolo come la proiezione del documentario sulla figura di don Luigi di Liegro e il racconto teatrale «Sulle vie della fede». Per il programma dettagliato e per prenotare la propria partecipazione agli eventi si può consultare il sito di Sevicol (www.sevicol.it).

Michela Altoviti

Celebrazioni per i defunti nei cimiteri romani



Nella solennità di Tutti i Santi, lunedì 1° novembre, il cardinale vicario Agostino Vallini presiede la Messa alle 16 nel cimitero del Verano. Altre celebrazioni in suffragio dei defunti sono in programma nello stesso giorno a Prima Porta, sempre alle 16, con il vescovo Guentoro Di Tora; al cimitero di Ostia Antica, alle 15.30, con il vescovo Paolo Schiavon; al cimitero Laurentino, dove alle 15 è in programma il Rosario e alle 15.30 la Messa. In quest'ultimo caso a concelebrazione saranno alcuni sacerdoti della prefettura, mentre martedì 2 sarà ancora il vescovo Schiavon a guidare la preghiera del Rosario alle 15, seguita dalla Messa.



Tv e minori: più impegno dalla politica

Elisa Manna, del Censis, anticipa alcuni dei temi al centro del convegno dedicato a famiglia e comunicazione

Corso sui media nella XII prefettura

«Figli e mass media, istruzioni per l'uso» è il tema di una serie di incontri che a partire dal 9 novembre, si svolgerà nella XII prefettura. Una sorta di abc dell'educazione a internet e alla tv rivolto a genitori, catechisti e insegnanti. È la prima delle iniziative che saranno proposte alle prefetture della diocesi - a marzo si replicherà nella XIV (quartieri Eur, Laurentino e Torrimo) - per iniziativa dell'Ufficio comunicazioni sociali e del Centro per la pastorale familiare, con il patrocinio del Circolo S. Pietro. Si parla tanto di «digital divide» ma spesso riguardo alla differenza tra i Paesi più sviluppati e le zone più povere del mondo. In realtà le nuove tecnologie informatiche stanno rischiando di separare progressivamente anche le nostre famiglie. La corsa alla novità su internet richiede un continuo aggiornamento per il quale occorre il tempo che il papà o la mamma non hanno a disposizione. Di qui l'incapacità con i figli e l'incapacità nell'educare correttamente un bambino all'uso del computer. Nella parrocchia San Romano Martire, al Tiburtino (ingresso da via Cave di Pietralata 81), dal 9 al 30 novembre, per quattro martedì consecutivi, alle ore 19, si tratterà di un ambito in particolare, dai videogiochi alla pubblicità, dalla tv a Facebook, con la collaborazione di altrettanti esperti del settore. Gli incontri sono rivolti dunque ai genitori ma anche a chi, tra gli educatori a scuola o in parrocchia, è interessato a guidare i ragazzi in un campo così



delicato e ormai pervasivo della loro vita quotidiana, cercando di capire quali siano le conseguenze derivate da un uso inconsapevole degli strumenti di comunicazione sociale e quali le opportunità che i media possono riservare. Primo appuntamento con Ilaria Benedetti, psicologa, ricercatrice nell'ambito delle nuove tecnologie, sul tema «Crescere davanti al monitor: tecnologia e videogiochi»; sarà quindi la volta di Paolo Peverini, assistant professor in Comunicazione alla Luiss-Guido Carli, su «La seduzione della pubblicità» (l'inizio è fissato per le ore 20); protagonista del terzo incontro sarà Luca Borgomeo, presidente nazionale dell'Aiari (associazione di telespettatori); conclusione con il giornalista e scrittore Carlo Climati, per approfondire il tema «Facebook e dintorni, la rotta per la navigazione». (Fra. Ind.)

DI GRAZIELLA MELINA

Genitori che non riescono a filtrare le informazioni che arrivano dai media. Produttori che moltiplicano le offerte multimediali. Ma come si può tutelare i minori? Sarà uno dei temi del convegno «Mass media: famiglia vittima o protagonista?» che si terrà il 30 ottobre in Campidoglio, organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali e dal Centro per la pastorale familiare del Vicariato con il Forum delle Associazioni familiari del Lazio. Dell'argomento parliamo con Elisa Manna (nella foto), responsabile delle Politiche culturali del Censis e vicepresidente del Comitato Media e minori, tra i relatori del convegno.

Oggi la famiglia rispetto ai media è vittima o protagonista? Quando esisteva soltanto la tv, raramente i genitori riuscivano a compiere quell'operazione di filtro, di accompagnamento della fruizione televisiva rappresentato dall'utilizzo orientativo del semaforo colorato all'inizio dei programmi. Nel momento in cui l'insieme dei media moltiplica a dismisura le possibilità di fruizione dei ragazzi, il ruolo dei genitori diventa più complesso. Molti genitori non sanno neanche cos'è Youtube. La responsabilità passa ai produttori? Certamente. Ed è enorme. Tra l'altro, per quanto riguarda le televisioni ad accesso condizionato, è in corso una polemica

tra i rappresentanti degli utenti e i produttori, che vorrebbero un accesso più fluido a questi canali. Noi pretendiamo invece che venga applicata la direttiva europea: una volta che si è «acquistato» il canale tematico, il canale deve arrivare nelle case oscurate. Canali a pagamento a parte, anche quelli in chiaro trasmettono programmi non sempre adatti ai minori.

Si è giunti a un grave livello di infrazione del Codice che le stesse emittenti si sono date: il turpiloquio è diventato quasi un motivo ricorrente, la violenza è a tutte le ore. Non parliamo della rappresentazione dell'immagine femminile ridotta ad oggetto, strumentalizzata

come richiamo sessuale. E poi c'è la cronaca nera che ormai impera su tutti i canali. Nei trattati di sociologia è noto come il far riferimento a molta cronaca nera è anche un modo per tenere in uno stato di ansia diffusa la popolazione. Quando le emittenti sostengono che è quello che la gente vuole, fanno come una sorta di gioco delle tre carte. La morbosità per ciò che riguarda la morte fa parte dell'essere umano, però da qui a enfatizzare la cronaca per

l'audience, o per fare tiratura di stampa ce ne come.

I contenuti sono disponibili anche su telefonini. Ipad. Come sarà possibile controllarli? Bisognerebbe attualizzare il Codice Media e minori: ci vuole la volontà politica. Il pro va spostato anche su altri canali: ad esempio sulla capacità della scuola di educare le nuove generazioni a un uso critico dei media, vecchi e nuovi. Come pure sul piano della sensibilizzazione delle famiglie, magari attraverso appositi programmi tv. Allora il ruolo più attivo è sempre quello della famiglia? No. Il ruolo più attivo è quello della politica, che si deve fare carico della delicatezza di un tema che riguarda la civiltà di un Paese.

L'appuntamento

La tavola rotonda in Campidoglio

Sarà la sala della Protomoteca a ospitare, sabato 30, alle 10, il convegno organizzato da Ufficio comunicazioni sociali e Centro per la pastorale familiare del Vicariato con il Forum delle Associazioni familiari del Lazio e con il patrocinio di Roma Capitale. Il tema: «Mass media: famiglia vittima o protagonista?». Dopo il cardinale Vallini e il sindaco Alemanno, interverranno Gianluigi De Palo, presidente del Forum; il produttore Luca Bernabei; Elisa Manna del Censis, vicepresidente del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione Tv e minori; il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio. Modera Angelo Zema, incaricato diocesano per le Comunicazioni sociali.

Accoglienza agli universitari, settimana di iniziative

Un seminario sui fuorisede tra gli appuntamenti promossi dalla diocesi. Il cardinale Vallini ha incontrato le matricole

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

Con la sua testimonianza di studente arrivato quarantasei anni fa a Roma, il cardinale Agostino Vallini esorta i giovani a non demoralizzarsi davanti alle difficoltà del cammino, ma a perseverare, a condividere, stando uniti nell'ascolto della Parola e nella partecipazione eucaristica, proprio come facevano le prime comunità cristiane. E lo fa davanti a una platea di matricole - della Università Cattolica del Sacro Cuore, del Campus Biomedico, della Lumsa e della Lateranense - all'inizio del

nuovo anno accademico, mercoledì 20, alle 17, nell'aula Pio XI della Pontificia Università Lateranense. Le parole del porporato, che traggono spunto dalla lettura del secondo capitolo degli Atti degli Apostoli, coinvolgono i ragazzi, tra cui Pietro, 19 anni, di Lecce, iscritto alla Cattolica, che racconta: «Appena sono arrivato soffrivo, poi mi sono aperto al dialogo con gli altri». Presente all'incontro monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che l'indomani, giovedì 21, presenta, nel palazzo del Vicariato, «Nessuno a Roma è fuori sede: l'accoglienza dell'intelligenza», l'iniziativa rivolta agli universitari della Capitale, in particolare a quelli arrivati qui per studiare da altre città. Promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, in collaborazione con la Regione Lazio, la Provincia di Roma

e Roma Capitale, la «settimana dell'accoglienza» propone una serie di eventi dal 24 al 30 ottobre. «Il primo di tutti gli appuntamenti - spiega monsignor Leuzzi - è il seminario del 28 alle 10 in



Campidoglio, che affronterà il tema dell'accoglienza dei «fuorisede». A fornire alcuni dati sulla loro presenza negli atenei romani è il vice sindaco Mauro Caturfo: «Il 45% degli studenti è residente in un'altra città italiana; di questi il 9% è straniero». Queste stime, prosegue Caturfo, «rivelano l'elevata qualità dell'insegnamento dei diversi atenei presenti sul territorio». È entusiasta dell'evento Claudio Cecchini, assessore alle Politiche sociali della Provincia, che precisa come «l'accoglienza dell'intelligenza non si rivolge soltanto a coloro che lasciano casa per venire a studiare a Roma, ma a tutti coloro che vogliono crescere attraverso lo studio». E per Marco Siclari, delegato del sindaco per l'università, «l'accoglienza è un valore che ci spinge a pensare lo studente non come un numero di matricola, ma come una risorsa per la città». In questo senso, meno di un

mezzo fa, continua il delegato, «è nato un protocollo d'intesa tra gli atenei, il comune e diverse aziende di servizi per offrire delle agevolazioni economiche agli oltre 320.000 studenti della Capitale; al sito www.universitroma.it - precisa Siclari - si possono consultare i partner dell'iniziativa». Rosario Bellotti, capo della Direzione regionale per l'istruzione, elogia gli sforzi della Regione per garantire a tutti l'accesso allo studio perché «esso è fondamentale per tessere nuove relazioni con quei ragazzi che un giorno saranno il futuro del Paese o di altri Paesi con cui l'Italia potrà avere dei contatti». Uno sguardo alla realtà degli accademici è rivolto da Bartolomeo Azzaro, prorettore alla Sapienza, convinto che «deve esserci accoglienza anche nella ricerca perché solo dallo scambio con l'altro la ricerca si evolve». Per creare un clima di partecipazione, il 28 alle 20.30 al teatro Argentina si terrà la «Festa dell'accoglienza» organizzata dagli studenti dei collegi universitari con la partecipazione della Star Rose Academy diretta da Claudia Koll.

teatro

«Napoletango», un mix di ritmi all'Eliseo



Giancarlo Sepe (nella foto) è da qualche decennio uno dei registi di punta della scena italiana. Come interprete di opere consacrate ha la virtù preclara di percorrere sentieri poco battuti nelle scelte e nelle messinscena. Ma nel suo cammino artistico ha notevolmente ampliato la fisionomia tradizionale della regia «al servizio» dell'autore per assumere in pieno il ruolo di creatore in esclusiva dello spettacolo in un genere teatrale che conta pochi nomi eccellenti: quello del *mixage* fra linguaggi eterogenei sulla linea di un racconto collettivo legato alla nostra storia nazionale. Due titoli spiccano in questo filone, «Ballando ballando» del 1987, narrazione attraverso coppie di ballo da sala, e «Marathon» del 2000 dove il ballo corale si faceva immagine di una città. In entrambe il regista sfoderava un talento di

coreografo. Tutto questo andava rievocato prima di riferire sull'ultimo impegno del genere firmato da Sepe, «Napoletango», all'Eliseo fino al 14 novembre. Tanto per non smentirsi circa la continua novità del suo lavoro, il Nostro maneggia, sì, il ballo ma nel contesto di una visione sociale circoscritta a Napoli, all'incontro, come dice il titolo, con una danza di dimensioni mitiche, il tango argentino. È il racconto si dipana anche in forma di recitazione e canto perfettamente fusi. Si parte da un dato reale (o verosimile?), il gruppo di 19 attori-cantanti-ballerini, tutti appartenenti a una «famiglia» di fantasisti ricercati per feste popolari, in arte da gran tempo, napoletanissimi, familiari stretti o «affiliati» ma indistinguibili grazie alla perfetta assimilazione. Per vie misteriose hanno abbracciato la «specializzazione» del tango. Questa scintilla ha acceso la fantasia di Sepe nel comporre per loro uno spettacolo che non somiglia a nessuno, suo o di altri: un «musical latino-napoletano». Comporre nel senso di assemblare i portentosi poteri espressivi della

famiglia - nel canto, nella parola, nella danza, nel gesto incisivo e fragoroso - lungo l'approccio a quel ballo, il tango, nato nei bassifondi di Buenos Aires con l'apporto, fra gli altri, di napoletani laggiù emigrati. Appena un cenno all'inizio sulle note di una struggente canzone, poi lo spettacolo galoppa evocando le fasi di quell'approccio, dove persino le sgangheratezze hanno dignità di stile in un contesto di tecnica sovrana. In questo percorso si sviluppa, si sprigiona il fuoco della vitalità di «maschere» che con i loro scatti ritmici diffondono eccitazione fra il pubblico, plaudente a scena aperta, trascurando di succedersi incessante di quadri scenici originali. Un gioco di alto mestiere teatrale in cui i discinti corpi femminili non hanno cadute volute. E sono funzionali alla «festa» che il regista-coreografo ha allestito in omaggio a una Napoli ideale e profondamente umana, profumata di poesia. Che trabocca dal palcoscenico quando «tangible» partecipa in platea coinvolgendo gli spettatori nel loro ballo latino-napoletano.

Toni Colotta

arte



Dipinti, installazioni, video e sculture per raccontare la storia del nostro Paese e i temi più scottanti dell'attualità: si chiama «Noi, l'Italia» la mostra al Museo di Roma in Trastevere che raccoglie le opere di artisti disabili della Comunità di Sant'Egidio. Fino al 31 ottobre.

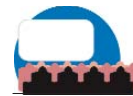
L'Italia nelle opere degli artisti disabili

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Corso per ministri straordinari della comunione - Conferenza UciTenici - Catechesi del Buon Pastore - Incontri per le famiglie
Convegno per il 60° del dogma dell'Assunta - «Caravaggio e le sue chiese» fa tappa a S. Agostino - Dossier immigrazione

le sale
della
comunità

incontri

A TORRENOVA UN CONVEGNO PER EVANGELIZZARE. Il Centro di evangelizzazione S. Bernardino da Siena e la parrocchia Santa Maria Madre dell'ospitalità propongono il convegno «Il cristiano discepolo e missionario: il primo annuncio di Gesù» per le giornate del 12-13-14 novembre. Tra i relatori, il gesuita padre Virginio Spicari, Enrico Coletta, esperto di comunicazione; padre Craig Morrison, docente al Pontificio Istituto Biblico. Informazioni e iscrizioni: 06.2056534, indirizzo di posta elettronica segreteria@sanbernardinoroma.it.

L'UCI TECNICI PROPONE UNA RIFLESSIONE SULLE NUOVE CHIESE. Domani alle 16 nella Sala della Musica del Palazzo dei Canonici (piazza San Giovanni in Laterano 4) si svolgerà un incontro-dibattito organizzato dalla sezione romana dell'Unione cattolica italiana tecnici. Presiede il vescovo ausiliare Ernesto Mandara. Il tema proposto è «Quale Chiesa per la città del nostro tempo? La costruzione delle nuove chiese».

AL TEATRO ORIONE LA PRESENTAZIONE DEL DOSSIER IMMIGRAZIONE. Il Teatro Orione, in via Tortona 7, ospita martedì 26 alle 10.30 la presentazione del dossier statistico annuale realizzato da Caritas italiana-Caritas Roma-Migrantes sull'immigrazione, dal titolo «Per una cultura dell'altro». Intervengono Franco Pittau, coordinatore del Dossier; il vescovo Guerino Di Tora; il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini; l'imprenditore Radwan Klawatmi.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Cosimo Pagliara, esegeta della Facoltà teologica di Bari e Napoli, guida l'incontro di lectio divina in programma per venerdì 29 alle 18.30 nella chiesa di via della Conciliazione 1.

CONVEGNO PER IL 60° DEL DOGMA DELL'ASSUNTA. Il Comitato Pacelli organizza per venerdì 29 un simposio in occasione del 60° anniversario della proclamazione del dogma dell'Assunta da parte di Pio XII. Tra i relatori, il neo cardinale Mauro Piacenza, prefetto della Congregazione per il clero; il vescovo Enrico Dal Covolo, rettore dell'Università

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

GIOVEDÌ 28

Alle 19, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.

SABATO 30

Alle 10, in Campidoglio, interviene al convegno «Mass media, famiglia vittima o protagonista?».

Alle 16.45 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa con la dedizione dell'altare nella parrocchia di San Ponziano.

DOMENICA 31

Alle 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede l'ordinazione dei diaconi del seminario «Redemptoris Mater».

Lateranense, e il direttore de L'Osservatore Romano, Gian Maria Vian. Appuntamento alle 19.30 nella Sala dei cardinali (via della Chiesa Nuova 3). Sabato 30, alle 18.30, Messa nella Chiesa Nuova presieduta dal cardinale Saraiva Martins.

NELLA CURIA DEI COMBONIANI UNA TRE GIORNI PER GLI EDUCATORI. L'agenzia Sulleali propone un corso di tre giorni (29-31 ottobre) per approfondire le conoscenze e sviluppare le competenze degli operatori e degli educatori. La sede è la Curia Generalizia dei Missionari Comboniani in via Lilio 80. Per informazioni e iscrizioni: Lilia Illuzzi 328.0533657.

PERCORSO PER COPPIE DI SPOSI E FAMIGLIE. Il consultorio Centro La Famiglia propone un percorso formativo sul matrimonio per sposi e famiglie. Sabato 30 alle 16 il primo incontro sul tema dell'accoglienza presso la parrocchia di San Giovanni della Pigna, guidato dal presidente del consultorio padre Alfredo Ferretti.

formazione

CATECHESI DEL BUON PASTORE: AL VIA IL CORSO PER GLI ANIMATORI. Si inaugura martedì 26 il corso settimanale di formazione per catechisti del metodo del Buon Pastore. Gli incontri si svolgono dalle 16 alle 19 nel Centro internazionale di catechesi del Buon Pastore in via Alessandria 171 (5° piano). Per informazioni: Alessandra Pollastri, tel. 06.87140719.

FRANCESCANI: LEZIONI PUBBLICHE SU SAN BONAVENTURA. Prendono il via martedì 26 alle 17 presso la Scuola Superiore di Studi medievali e rinascimentali via Merulana 124 sei lezioni pubbliche a cadenza settimanale di avviamento all'analisi testuale e lessicale delle opere di Bonaventura di Bagnoregio.

A SANT'AGNESE FUORI LE MURA SI PARLA DI VIRTÙ E VIZI. Continuano nella parrocchia di via Nomentana 349 gli incontri di formazione per gli adulti sul tema delle virtù e dei vizi. Mercoledì 27 alle 21 il secondo appuntamento (il calendario completo su www.santagnesesi.it).

APPUNTAMENTI PER OPERATORI DI PASTORALE SANITARIA. Il calendario degli incontri si apre giovedì 28 alle 9.30 in Vicariato con il primo appuntamento per i cappellani ospedalieri. Domenica 31, invece, iniziano gli incontri per suore, laici e sacerdoti al Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4) alle 16.

CORSI/1: MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE. L'Ufficio liturgico diocesano organizza quest'anno un solo corso di formazione per i nuovi ministri straordinari della comunione, che si terrà il 6, 13 e 20 novembre e l'11 dicembre al Seminario Maggiore, dalle 15.30 alle 19. Informazioni e iscrizioni sul sito www.ufficioliturgicoroma.it

CORSI/2: BIBBIA ED ESEGESI CON IL CIBES. Aperte le iscrizioni per il corso biblico e il corso di esegesi che il centro internazionale Bibbia e storia (Cibes) propone dal 4 novembre nella casa di spiritualità Santa Raffaella Maria. Le lezioni si svolgeranno il lunedì e il giovedì dalle 18 alle 19.40. Per informazioni: suor Angela Pak, tel. 06.8170961.

solidarietà

ALL'OSPEDALE PERTINI UN PROGETTO PER IL VOLONTARIATO. Giovedì 28, dalle 17, nella cappella ospedaliera intitolata a Sant'Elia Proleta (palazzina A, 1 piano) viene presentato un progetto di volontariato per le persone interessate a prestare servizio all'interno dell'ospedale Pertini.

cultura

SERATA SUL BEATO NEWMAN A SANTA MARIA IN VALLICELLA. Domani alle 21 presso l'Oratorio San Filippo Neri si terrà una conferenza sulla figura del cardinale John Henry Newman, recentemente beatificato da Benedetto XVI. Le riflessioni saranno intervallate da momenti di musica.

MOSTRA AL PALAZZO MAFFEI MARESCOTTI. «Lux: Pittura e spiritualità da Oriente a Occidente» è il tema della mostra antologica dell'artista Vincenzo Musardo che si apre martedì 26 nel palazzo Maffei Marescotti in via della Pigna 13/a.

PRESENTAZIONE LIBRO AL GIOVANNI PAOLO II. Giovedì 28, alle ore 17, all'Auditorium dell'Istituto Giovanni Paolo II (piazza San Giovanni in Laterano 4), verrà presentato il libro ispirato alla teologia del corpo di Papa Wojtyła.

I DIALOGHI CON CARAVAGGIO FANNO TAPPA A SANT'AGOSTINO. L'iniziativa diocesana su Caravaggio fa tappa venerdì 29, alle 21, a Sant'Agostino in Campo Marzio con Marco Bona Castellotti, docente di Storia dell'Arte Moderna alla Cattolica di Brescia, e don Alessio Geretti. Ingresso libero.

AL VIA I «VENERDI' DI PROPAGANDA». Il 29 riprendono presso la Libreria Paolo VI, in via di Propaganda 4, alle ore 17.30, gli incontri tesi ad approfondire autori e libri. Si comincia con l'archeologa Stella Patinucciada Uggeri, autrice del volume «San Paolo nell'arte paleocristiana».

CONCERTO «ARS AMORIS» TORNA A ROMA. «L'amore che viene da Ars» è un concerto nato in occasione dell'anno sacerdotale. In scena domenica 31 alle ore 18.30 al Conference Center di via Portuense 741, l'Auditorium delle Pie Discepolo del Divin Maestro.

DELLE PROVINCE Da mer. 27 a lun. 1 V. Delle Province, 41 **20 sigarette** tel. 06.44236021 Che 16.45-18.40-20.35-22.30
Senza un lavoro fisso e disoccupato sentimentalmente, Anselmo Amadei sogna di cinema. Per il momento è un giovane idealista vicino agli interessi dei centri sociali e lontano dalle responsabilità da adulto. Quando il cinema Stefano Stella gli propone il ruolo di assistente per un film da girare in Iraq, accetta la proposta, prova professionalmente i bisbetici e arriva a intraprendere la sua personale missione. Case e fortuna decidono il suo destino. Il 12 novembre 2003 si riversa vittima dell'attentato terroristico di Nasiriyah. Rimarrà ferito ma abbastanza vive da tornare in Italia per raccontare la sua storia.

CARAVAGGIO V. Fossillo 24 V. Delle Province, 41 **Mangia prega ama** tel. 06.45542101 Che 16.30-19.15-21

DON BOSCO Gio. 28 e ven. 29 V. Pubblica Valeria, 63 **Somewhere** tel. 06.7380702 Che 18-21 Sab. 30, ore 16, dom. 31, ore 16-18-21, lun. 1, ore 18-18 **Shrek e vissero felici e contenti**

cultura

Al via le nuove stagioni per la musica classica

Anche quest'anno l'ottobre romano si veste di musica classica. Dopo il successo delle serate inaugurali dell'Accademia di Santa Cecilia e della Luc, è pronta ad alzare il sipario anche l'Accademia Filarmonica Romana, che aprirà la stagione il 4 novembre al Teatro Olimpico con un recital del soprano Mariella Devia; in programma lieder di Schubert e brani dalle Soirées musicales di Rossini. Il 5 novembre è la volta del 47° Festival di Nuova Consonanza, dal titolo «Romantico», con un recital del pianista Emanuele Arcurii a Villa Aurelia. Avviata già il 22 ottobre la stagione di Roma Sinfonietta presso l'Auditorium «Ennio Moricono» della Facoltà di Lettere dell'Università di Tor Vergata, con un concerto dell'omonima Orchestra guidata dalla bacchetta di Francesco Lanzillo, nome tra i più promettenti del panorama musicale internazionale. La stagione 2010/2011 di Roma Sinfonietta presenterà 14 concerti con programmi interessanti e ospiti di rilievo (Dindo, Hubert, Campanella, Accademia Hermans e si concluderà il 20 aprile con le voci di Raffaella Milanese e Mirco Palazzi che, insieme al Concerto de' Cavalieri diretto da Marcello De Lisa, eseguiranno l'opera di Giuseppe Orlandini (1676-1760) «Il marito giocatore e la moglie bacchettona».

Francesco d'Alfonso